

# Semplificare il lessico: come e perché?

Mirko Tivosanis

10 maggio 2014

# Difficoltà di comprensione

- A monte: non si tratta di insegnare a usare una varietà di forme linguistiche, ma di insegnare a usare le forme linguistiche appropriate per una determinata situazione (**destinatari** e **obiettivi**)
- Punto di partenza: esistono parole **facili** e parole **difficili**
- Non è sempre facile distinguere l'una dall'altra: i concetti di “facile” e “difficile” sono sempre collegati a un **destinatario**
- Un esempio: “operatori booleani”

# A volte è intuitivo

“Si ricorda ai signori viaggiatori che il titolo di viaggio deve essere obliterato mediante le apposite macchinette obliteratrici ubicate in testa ai binari. La mancata convalida comporta l'applicazione di sanzioni a bordo del treno.”

... In alcuni casi è facile identificare le parole difficili!  
Per altre però c'è un margine di dubbio

# Classificazione in base all'uso: fasce possibili

De Mauro registra nel suo vocabolario diverse marche d'uso:

- FO (“fondamentale”)
- AU (“alto uso”, corrispondente ad “alta frequenza”)
- AD (“di alta disponibilità”)
- CO (“comune”)
- TS (“tecnico-specialistico”)**
- LE (“di uso solo letterario”)
- RE (“regionale”)
- DI (“dialettale”)
- ES (“esotismo”)
- BU (“di basso uso”)
- OB (“obsoleto”)

# Classificazione in base alla frequenza / importanza

1. parole *fondamentali* che, “rioccorrendo con enorme frequenza (da *il, e, che* ad *andare, fare, cosa*), coprono mediamente il 94 % di tutti i testi detti o scritti; esse sono, in italiano, circa 2.000 parole, mediamente assai più brevi delle altre e con significati larghi e molteplici” e sono note “a chiunque sia italiano e abbia un livello almeno elementare di istruzione (90 % degli adulti)”;
2. parole *di alta frequenza* “che coprono un altro 5 % dei testi: esse sono, in italiano, altre 3.000 parole circa, mediamente un po’ più lunghe delle precedenti e con significati relativamente più specifici”;
3. parole *di alta familiarità o di alta disponibilità*, rarissime nell’uso normale ma “legate ad atti e oggetti della vita quotidiana (da *aceto* e *avvitare* o *forchetta* a *vomito* o *zuppa*), che abbiamo continuamente in mente” e costituiscono “un insieme di altre 1.800 parole circa”.

In totale si tratta quindi di circa 7.000 parole, che costituiscono il vocabolario di base dell’italiano. Secondo De Mauro questo nucleo si può considerare “interamente noto a chi è italiano e ha un livello almeno medio-inferiore di istruzione (52 % della popolazione)”

# Come si ottengono queste valutazioni?

- Nel caso di De Mauro: formazione di un corpus, analisi statistiche, verifiche con informatori
- Ovviamente, alcune valutazioni sono molto più difficili di altre: il caso del regionalismo
- Soprattutto (dal nostro punto di vista): alcune valutazioni sono ineludibilmente soggettive
- La classificazione autonoma è possibile (anche se non affidabile) solo attraverso le nostre competenze linguistiche

# Terminologia specialistica serve?

- Tutte le discipline usano **lingue speciali** che includono “parole difficili” (= poco comprensibili a destinatari esterni, ai non addetti ai lavori)
- Per esempio, la medicina:
  - Piretico
  - Criptogenetico
  - Gram-negativo
- Le parole difficili sono davvero necessarie?

# Tecnicismi collaterali o specifici

- Teniamo presente che i sinonimi **perfetti** sono pochi, e che a seconda delle circostanze possono esserci differenze tra parole di significato simile, ma...
- In alcuni casi, nel contesto, i termini tecnici possono essere **perfettamente** sostituiti da parole della lingua comune: sono **tecnicismi collaterali**
- In altri casi **non** esistono **mai** sostituzioni semplici: sono **tecnicismi specifici** che corrispondono a concetti “tecnici”
- I tecnicismi collaterali sono inutili; quelli specifici no

# Lingua della burocrazia

- Più ancora della lingua dei giornali, è il regno dei tecnicismi **collaterali** (non c'è una terminologia specifica)
- Chi lavora in un ufficio ha una radicata abitudine a scrivere in questo modo, e a farlo anche in modo *intenso*
- Quindi, c'è un ampio margine di miglioramento
- Teniamo presente che questo tipo di lingua viene imitato in molti settori del mondo del lavoro

# Tentativi di gestire il problema

- Codice di stile per le amministrazioni pubbliche (1992)
- Manuale di stile (1997)
- Numerosi manuali di scrittura, dal 2004 in poi (incluso *Comunicare*)
- In generale, c'è un'ampia base condivisa

# Esempio pratico (che produce poco danno...)

In attesa di tali chiarimenti, al fine di uniformare l'azione Amministrativa, si invitano coloro i quali sono addetti alla gestione dei suddetti compensi ad acquisire dal prestatore, al momento della stipula del contratto, una dichiarazione in ordine al superamento o meno del limite di reddito di € 5.000,00, derivante da prestazioni di lavoro autonomo occasionale, con impegno a comunicare, tempestivamente, eventuali variazioni in merito. Nel caso in cui da tale dichiarazione si evincesse il superamento del suddetto reddito, bisogna assoggettare il compenso a ritenute previdenziali, per la parte eccedente € 5.000,00.

All'uopo si trasmette un fac-simile di dichiarazione da fare compilare e sottoscrivere al prestatore, al momento della stipula del contratto, con impegno a comunicare, tempestivamente, eventuali variazioni.

# Confronto del testo con il VdB e indice GULPEASE delle frasi

## Legenda per le frasi

nelle quali ogni parola è confrontata con il VdB

**Grassetto:** vocabolario fondamentale

Tondo: vocabolario di alto uso

*Corsivo:* vocabolario di alta disponibilità

**Corpo e carattere diversi:** non presente nel VdB

## Legenda per la difficoltà

correlata al livello di scolarizzazione del lettore

---- quasi incomprensibile

+---- molto difficile

++-- difficile

+++ facile

++++ molto facile

Frasi	G	Difficoltà/livello scol.		
		Elem.	Media	Sup.
In attesa di tali <b>chiarimenti</b> , al fine di <b>uniformare l'</b> azione Amministrativa, si invitano coloro i quali sono addetti alla <b>gestione</b> dei <b>suddetti</b> compensi ad <b>acquisire</b> dal <b>prestatore</b> , al momento della <b>stipula</b> del contratto, una dichiarazione in ordine al <b>superamento</b> o meno del limite di reddito di <b>5.000,00</b> , derivante da <b>prestazioni</b> di lavoro autonomo <b>occasionale</b> , con impegno a comunicare, <b>tempestivamente</b> , eventuali <i>variazioni</i> in merito. Nel caso in cui da tale dichiarazione si <b>evincesse</b> il <b>superamento</b> del <b>suddetto</b> reddito, bisogna <b>assoggettare</b> il compenso a ritenute <b>previdenziali</b> , per la parte <b>eccedente 5.000,00</b> .	38	----	+----	++--
<b>All'uopo</b> si trasmette un <b>fac-simile</b> di dichiarazione da fare <b>compilare</b> e sottoscrivere al <b>prestatore</b> , al momento della <b>stipula</b> del contratto, con impegno a comunicare, <b>tempestivamente</b> , eventuali <i>variazioni</i>	38	----	+----	++--
Elaborazione dimostrativa. Analisi limitata a 1000 caratteri				

# Come riconoscere le parole difficili?

- Innanzitutto, fidandosi della propria conoscenza linguistica (= se sembra difficile, probabilmente lo è)
- Usando vocabolari e strumenti dedicati
- Identificando:
  - Sigle (ma occhio all'esagerazione e alle "linee guida" troppo meccaniche: laser, DVD, ecc. sono più comprensibili come sigle che scritte per esteso - *Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation, Digital Video Disk, Digital Versatile Disc...* )
  - Parole straniere
  - Parole probabilmente usate solo in un determinato gruppo di persone
  - Parole lunghe



Leo Ortolani, Rat-Man 33, *Il re e io*, t. 22 (2002)

# Oltre le singole parole: eliminare le parole inutili

“Nulla da recriminare sull’interazione con l’utente, se non che i **tanti** servizi offerti sono un po’ troppo numerosi **e vasti**: sarebbe più giusto unificar*li* **questi** in due o tre voci e rendere più snello l’apparato **di amministrazione** dei contatti.”

Grassetto: eliminare

Corsivo: aggiungere

# Condensare

La parte di analisi che qui chiameremo “campagna di posizionamento” (**identificabile anche con il nome generico di “ottimizzazione”**), procederà seguendo **fasi ben precise e definite, le quali sono solite essere utilizzate in quel mestiere che al giorno d’oggi prende il nome di SEO, “Search Marketing Optimization”**.

La parte di analisi che qui chiameremo “campagna di posizionamento” (a volte chiamata “ottimizzazione”), procederà seguendo le fasi formalizzate dalla SEO, “Search Marketing Optimization”.

Da 7 righe si passa a 4, e in pratica non c’è nessuna perdita di informazione... (ah, e le sigle?)

# E i sinonimi?

- A scuola si insegna a **variare**, e va bene, perché occorre far pratica
- Ma sul lavoro, molto spesso, è più chiaro ripetere – e nelle voci di enciclopedia è quasi obbligatorio: se una cosa si chiama così, va chiamata così in modo **coerente** (non “Waters” e “il regista”, ma “Waters” e basta...)
- Le ripetizioni fastidiose devono essere gestite in altro modo: usando pronomi, costruendo la frase in modo diverso, e così via
- Inoltre, **i sinonimi perfetti sono rarissimi** (*tra e fra, utilizzare e usare*, e poco altro)